

IL VOLTO UMANO DI DIO NELLA STORIA

di Padre Ernesto Della Corte

Campo educatori ACI SA,

Acerenza, 3-8 agosto 2005

Ho preparato per voi un cammino che è abbastanza grosso da fare, ma d'altra parte quando uno vuole crescere si deve dare mete più alte, altrimenti significa rinunciare a crescere e invece la nostra metà è la carità più alta che è la Formazione. Se fate una lettura dei nostri tempi, la legge che prevale è il devozionismo, anche la carità ma non la Formazione. Se vi guardate intorno, anche il mondo sociale e laico si pulisce ma non si forma, si sovrasiede, ma non si forma. La Formazione è lo specifico più importante che la Bibbia ci trasmette e per farvi vedere il volto umano di Dio nella storia, che è poi Cristo per noi, e che è stato preparato attraverso un itinerario, ho scelto di svolgere questa relazione in due tempi. Ho parlato con Carlo, ci siamo sentiti per telefono e mi ha dato degli input, e alla luce di quello che diceva mi sono fatto un'idea, presentarvi due itinerari: il primo è quello dell'Antico Testamento attraverso Elia che è ritenuto uno dei profeti più grandi della storia di Israele a tal punto che all'epoca di Gesù, Elia è ancora atteso. Molta gente aspettava ancora Elia, il profeta della purezza. Un uomo un po' rude che assomiglia a Giovanni Battista. Sembra il nonno o il bis nonno di Giovanni Battista, un uomo tosto che fa poche chiacchiere, molto duro come persona, una persona molto centrale in Dio, una persona che non guarda ad altro a quella missione che il Signore gli ha consegnato, è veramente il prototipo del profeta come poi lo sarà il Battista poi. Un uomo bellissimo ma che presenta anche però l'esperienza della crisi. Vi farò vedere attraverso queste piste, ne ho trovate 5 almeno, l'itinerario di quest'uomo. Fatto quest'itinerario, la seconda parte della relazione, la riservo alla rivelazione di Dio, approfittando di queste ultime settimane, se avete frequentato la Liturgia della Parola, se avete avuto il piacere di andare a Messa, a me non piace dire il dovere, quando si fa l'amore è sempre un piacere, la Messa è come l'amore, anzi è un momento di comunione così forte che è un piacere.

Se la Messa non è un piacere che senso ha. Vorrei presentarvi attraverso le parabole che Gesù ci ha finito di raccontare qualche settimana fa sullo stile di Dio. Ma il vero volto umano di Dio si manifesta attraverso quello che a noi sembrano delle favolette, ma che non lo sono, le parabole. Le parabole sono una vera rivelazione. Ho scelto per voi tre grandi parabole (che conoscete a memoria). Proprio perché le conoscete molto, forse non siamo andati fino in fondo in quella che è logica di Dio: la parabola della zizzania, senape e lievito, il tesoro nascosto e la pietra preziosa.

Cominciamo quindi in nostro cammino partendo da **Elia**.

Chi è costui?

È nato a Tisbe, città che se guardiamo la Palestina è al centro, poi trovò il suo allievo Eliseo che è nato verso occidente, al di là della montagna, era un uomo molto rude e un uomo che vive alla presenza del Signore, soprattutto la Bibbia ce lo presenta così. Compare al capitolo 17 all'improvviso da Tisbe in Galaab e disse al re Acab: "*Come è vero che esiste il Signore Dio di Israele che io servo, in questi anni non ci sarà ne rugiada ne pioggia se non quando lo comanderò io*". All'improvviso compare sulla scena politica quest'uomo che parla ad un re, Acab. Voi sapete che il regno di Israele si era diviso dopo Salomone, 10 tribù al Nord approfittando di una sorta di colpo di stato. Geroboamo, grande generale del re Roboamo, ne approfitta, prende 10 tribù e fonda il regno di Israele. Al sud continua il regno di Davide. Come è mondo il mondo, il mondo della politica non è mai sempre molto pulito, Acab è uno di quei re che, secondo il testo biblico, ha fatto quello che è più male agli occhi

del Signore, un uomo che cercava il piacere e il potere. La cosa più brutta, non vi auguro la sua esperienza, aveva trovato una donna, una certa Gezabele, regina della Fenicia, una donna molto spietata, una donna che sapeva il fatto suo, che lo accondiscende in tutto. La differenza tra il marito e la moglie è che il marito desidera il potere ma non si sporca le mani, la moglie se le sporca per lui e sa che in ogni caso procurare al marito ciò che è illecito facendo carte false, corrompendo, mettendo su ogni atrocità. Una coppia di due persone che effettivamente rappresentano un po' il sistema anti Dio, o se volete anti giustizia, anti educativo.

Elia si presenta a questo re, anche perché all'epoca sua c'è stato un grosso discorso di idolatria, e a noi sembra che sia un discorso molto lontano, perché quando pensiamo all'idolatria pensiamo a farci un pupazzo, a fare degli altari, un devozionismo, dimenticando che la radice dell'idolatria è la stessa anche per noi oggi.

Che cos'è idolatria? Che cos'è idolatrino?

Tutto ciò che ci separa da Dio. Anche le cose sacre potrebbero diventare idolatriche, se ci separano da Dio. Anche il nostro essere gruppo, se ci separa da Dio, potrebbe essere idolatrino. Elia è il campione di colui che ci dice di stare attenti. Non si può essere vera comunità di Dio, se non portiamo nella nostra vita il nome anche di Elia. Elia significa *"Il Mio Dio è solo Adonai"*. Per rispetto degli Ebrei non diciamo Jahvè, ma Adonai. Già nel nome questo campione, porta il nome di Dio. A quell'epoca Gezabele aveva introdotto il culto del Dio Baal, significa signore in ebraico, e questo dio aveva una specialità: faceva piovere, dio dell'umidità e della tempesta. Compare Elia e dice: *"io ti garantisco, proprio perché sto alla presenza del Signore, che non ci sarà pioggia fino a quando non lo comanderò io"*. Non è la volontà di Elia, ma la volontà di Dio. E Dio che comanda Elia, ed Elia che è un profeta, anzi è più di un profeta, stabilisce questa sorta di grande condizione. Un modo per sfidare il dio idolatrino Baal per dire in Israele c'è un solo Dio che è Adonai.

In questo modo Elia, veramente, la prima cosa che ci dà il grosso contributo della sua vita è che Elia non è subito presentato come profeta, se guardate il 1 libro dei Re 17, 1 viene presentato come colui che sta alla presenza del Signore.

Direi che questa è la prima cosa importante che dobbiamo prendere e portare a casa. Se costruiamo un'icona fatta di tante piccole celle una di queste piccole celle dovrebbe significare proprio questo: stare alla presenza di Dio. Aveva un grosso rapporto di amore con il Signore. Noi la chiamiamo preghiera. Confidare soltanto in Dio, saper aspettare quando Dio agisce. È questo la grande virtù del nostro Elia. Elia è l'uomo che sta solo con Lui. Davanti a Lui. Si è preparato alla Sua presenza, ed è in quel momento che capisce come tutta la sua vita deve essere fortificata dalla presenza di Dio. Quando non c'è un vero rapporto d'amore con Dio capite bene, potremmo fare anche tante cose, ma le facciamo davvero perché Dio ce le comanda?

Non dimenticate cari giovani, cari educatori, che esistono nella vita due possibilità di scelta: o noi scegliamo il Dio delle grazie o le grazie di Dio, i doni di Dio, possiamo anche scegliere di fare le opere di Dio, posso anche costruire mille cattedrali, mille lebbrosari però non scelgo Dio, ma scelgo di fare le opere di Dio ma questa non è la fede più grossa, non è la fede vera.

La fede vera è scegliere Dio.

Poi se Dio vuole che tu faccia qualcosa, la farai. Se Dio vuole che tu parli, parlerai. Se Dio vuole che tu costruisca qualcosa, ti darà la forza di farlo. Ma tu devi scegliere Dio.

Questa è la fede più pura. Se vi guardate intorno è anche la più rara. Ma se non arriviamo a questa fede, noi non arriviamo all'esperienza del Signore. Ecco perché il Signore ci dà tre grandi direttrici: pregare, confidare nel Signore, aspettare.

Le prime due sono più facili da capire, la terza è più difficile, soprattutto per noi oggi. Aspettare. Se Dio non ti apre la porta, se non prepara, se Dio non ritiene maturo quel momento, tu non entrerai in contatto con quella realtà, con quella persona, con quel gruppo, e Dio che prepara. Paolo verrà poi dopo e ci farà capire che il Signore, eterno Dio d'Israele, ad aprirci la strada vera. Questa è il primo grande esempio che ci dà Elia. Il secondo, nel momento in cui ha dato questo proclama al re Acab, subito dopo dice il versetto 2: “ *Poi gli fu rivolta la parola del Signore, parti di qui, volgiti verso l'oriente*, (l'oriente è il punto cardinale più importante. A noi hanno insegnato dal nord- sud-est-ovest, invece per il mondo orientale il punto cardinale più importante è l'est perché lì nasce la vita, il sole, la luce poi ovest- nord e sud. Ma si parte sempre dall'est. Venire dall'est, dall'oriente, anche le chiese sono rivolte verso est) *e nasconditi presso il torrente Kerit.*”.

Questo torrente si trova di fronte al Giordano. La cosa interessante è che il Signore vuole che Elia, dopo aver dato quella sorta di grande proclama, deve andare via, si deve nascondere vicino al torrente. Tanti secoli dopo, circa 8 secoli dopo, Gesù lo vediamo, di mattino presto, che si alzava e isolava in montagna. Aveva bisogno di ritrovare quella intimità con il Signore Dio. Lasciarsi ammaestrare nel segreto. Vi ricordate è l'espressione che Gesù ci insegna: *Venite in disparte e riposatevi un po'*. Il riposo non è solo quello del trastullamento, uno quand'è che si riposa? quando si rifocilla.

Se ha sete, beve; se ha fame, mangia; se ha sonno, riposa; ma abbiamo anche altri tipi di sete e di fame. Quando all'uomo non viene dato quello spessore anche interiore, l'uomo non si riposa, fa chiasso. Anche il gioco può essere riposante, se in quel momento io raggiungo la serenità, che è il rapporto di benevolenza con me stesso, con gli altri, e con il Signore. Dunque è interessante andare al torrente Kerit.

Qual è il torrente Kerit per noi?

Certamente non ha un nome come quello. Evidentemente sotto a quel Kerit c'è qualcosa importante. Il Signore Gesù vuole che ci nascondiamo. Perché vuole che ci nascondiamo. Perché dobbiamo fare esperienza della nostra fragilità. Quando verrà Gesù ci dirà: “*Prima di metterti in movimento, prima di costruire la torre siediti e mettiti a contare i mattoni, perché se non hai tutti i mattoni, parti e poi?*” E' come con la benzina se hai solo 10euro di benzina e devi fare mille km, a un certo punto ti fermi. Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è degno di me, chi comincia una cosa e non la porta fino in fondo è come se non l'avesse mai fatta, perde tempo. Dio vuole farci capire una sola cosa: “Essere solo con Lui , essere solo davanti a Lui perché in questo modo noi dobbiamo prendere coscienza che dipendiamo da Dio. Dio fa uno scherzo ad Elia, gli ha dato questo torrente d'acqua fresca e a un certo punto il Signore glielo fa inaridire.

Perché questa sorta di prova da parte di Dio?

Perché Dio vuole vedere fino in fondo se Elia si Fida, perché noi siamo fatti in un certo modo cari educatori. Quando abbiamo trovato la nostra sicurezza, poi incominciamo a costruire i pali, la nostra proprietà privata e a dire questo mi appartiene come fanno gli animali. Guardatevi, al refettorio, forse usate gli stessi posti, quando venite a fare l'incontro voi vi mettete sempre vicino alle stesse persone, perché non è naturale per noi cambiare. Nessuno di voi oggi si è seduto vicino alla persona meno simpatica. Ognuno di voi ha scelto un posto, come le vecchiette quando entrano in Chiesa si guardano intorno per scegliere vicino a chi stare, fino a quando trovano il loro posto. Guardate che siamo un po' tutti così. Se c'invitano a mensa, Gesù lo faceva osservare, molti si prendono il primo posto, mai l'ultimo, la Madonna si andò a prendere l'ultimo e guardava tutto. Non è naturale per noi, non è normale sceglierci l'ultimo posto, metterci vicino la persona che per noi è meno simpatica, andare incontro alla persona che non mi ha dato nulla, rispondere con il bene a chi mi fa il

male, non è certamente la cosa più facile. Ecco perché il torrente Kerrit, rimane sterile, perché Elia deve imparare a dipendere soltanto da Dio.

Guai all'uomo, maledetto l'uomo che confida soltanto nell'uomo. Benedetto l'uomo che confida nel Signore.

La terza cosa che gli fa fare il Signore, gli ordina di andare a Zaretto di Sidone, di uscire dalla terra cosiddetta Sacra, e di andare in quell'attuale Libano, la Fenice di una volta, la fascia costiera, territorio pagano, da una vedova, una delle categorie più inutili, più trascurate, tra l'altro questa non aveva neanche gli occhi per piangere, non aveva nient'altro che un pizzico di olio nel nocciuolo e una manciata di farina nel sacco.

Dio dice: ho dato ordine, io ti comando di andare. IO TI COMANDO, guardate, il Signore solo può dire” Io ti comando “ noi non possiamo mai dire Io, perché quando incominciamo a dire Io è pericoloso. Un educatore non dice mai Io, toglietevi quest'abitudine, è proprio brutto bisogna toglierlo dal vostro vocabolario. Dire TU è un'altra cosa , NOI è ancora meglio.

La Chiesa usa solo il pronome di prima persona plurale, la Chiesa non dice mai Io ma Noi come negli Atti degli Apostoli, quello è il vero pronome personale della Chiesa, che esprime il nostro stare insieme, come Sinodo, come assemblea, non come gruppo, noi siamo Assemblea di Dio.

Bene, perché andare a Zarepta di Sidone?

Perché Dio vuole dimostrare a Elia di imparare a crescere, stando alla sua scuola, e Dio, non lo manda da una ricca vedova, con tanti soldi, ma da una vedova pagana, per giunta povera. Il povero Elia non capisce, prima l'acqua seccata, adesso addirittura questa povera vedova, evidentemente perché il Signore, deve insegnare ad Elia un'altra cosa importante.

Come agisce Dio, come si rivela Dio nella Sua Provvidenza?

E' un Dio che ti dà il pane giorno per giorno, come la manna nel deserto, coglietene quanto basti per ogni giorno. Non è mai un Dio come le nostre mamme che quando si ritirano dal supermercato sembrano dei muli carichi: 4 pacchi di merendine, 3 barattoli di nutella 50 aranciate, per cui nella dispensa o quando aprite il frigorifero vi è ogni ben di Dio, ma se aprite il frigorifero di Dio sarete delusi , perché pensate che sia povero, perché il povero Elia che trova? Un pizzico d'olio nel nocciuolo e poi proprio il testo ebraico lo dice una manciata, un pugno di farina in quel sacco. Elia che avrà pensato:”Dio le cose le vuoi fare in un certo modo? Qui muore di fame sia lei che io “. Elia obbedisce, perché il Signore gli ha detto:” Io ho dato ordine alla vedova“. Lì il povero Elia farà esperienza di una cosa interessante, che i poveri ci nutrono. Dio non lo manda da un ricco, ma da una povera e attraverso questa povera come agisce il Signore. Il Signore agisce in questo modo: quell'olio non verrà a meno nel nocciuolo e quel poco poco di farina non verrà a meno nel sacco. E' un Dio che non aggiunge, è un Dio che non tracima, è un Dio che non va nel non Essenziale. L'olio non viene meno e quel pane non viene meno, qui c'è anche una norma pedagogica ”*Quando vuoi educare devi educare all'Essenziale* “. Pensate all'acqua, se uno va in Africa e vede che l'acqua non c'è, non lascia il rubinetto aperto mentre fa i piatti, si dispiace perché quell'acqua potrebbe sfamare e dissetare tanta gente, quando manca il pane, tu non prendi la fetta e la lasci a metà, quando hai visto morire nei campi dei reclusari, bambini che non hanno 50 grammi di riso, mezza fetta di pane, ti fa una cosa nello stomaco. Chi fa esperienza, ovviamente, è diverso. Una mamma che sa come deve fare la spesa, risparmierà anche 5 centesimi, noi abbiamo dimenticato che 5centesimi sono 100lire, noi li trattiamo come se fossero 5lire, ma non lo sono. Chi ha esperienza sa quanto costa una cosa, sa quanto vale , e non la spreca, Quello che l'uomo di oggi sta disimparando, è l'esperienza di quanto valgono le cose, perché tutto ci appartiene, tutto è nostro, tutto è in nostro possesso, è esattamente un anticammino. Noi impariamo ad essere presuntuosi,” che mi interessa che tengo la macchina accesa, con lo stereo alzato a me va bene così, ma guarda che è mezzanotte , forse sotto una casa , qualcuno

starà dormendo, c'è una mamma dietro con il passeggino che si respira tutta l'aria. Che m'interessa. “ Ognuno pensa ai fatti propri, è un anticammino. Poi posso andare pure in Chiesa, mi faccio pure i nove venerdì del mese, mi posso fare pure i 15 sabati alla Madonna, ma credetemi tu non credi né a Dio né alla Madonna, perché Gesù ci ha dato un solo criterio:” Dai frutti si riconosce l'albero “. Non credete mai alle promesse anche tra uomo e donna, anche tra fidanzato e fidanzata, neanche tra marito e moglie, neanche tra preti e gente del popolo di Dio, non credete mai all'etica della situazione, dell'esteriorità.

Kant ci ha fatto un po' di problemi, per esempio io avrei voluto darti un bacio, ma ti ho dato un cazzotto. Non basta l'etica della volontà, del buon proposito, non sempre il buon proposito è vero, e non sempre le scelte convenienti sono vere. L'etica del vangelo, è tutta un'altra cosa”. Dimmi che frutto porti, ti dirò che albero che sei “. Dai frutti vi riconosceranno.”Nella misura in cui voi vi amiate gli uni e gli altri, capiranno che siete miei discepoli “. Qui Giovanni userà un'espressione in greco:” Catolos “ tradotta in italiano:”Come “ una sorta di paragone, ma non è paragone, è unità di misura. L'unità di misura è Cristo, il Suo amore è l'unità di misura del nostro amore. Ecco perché il Signore ci chiede di non considerare nulla come proprio, ma tutto ci viene donato gratuitamente dal Signore, anche attraverso i poveri. In questo modo, noi possiamo fare un altro tipo di scelta. Elia è veramente l'uomo che sta alla presenza del Signore, che lo segue, si disseta della sua acqua che è l'intimità con Dio, e viene cibato dal povero, perché Dio attraverso il povero veramente ci ciba. Quello che manca alla nostra Chiesa Occidentale, quello che manca poi alla nostra Chiesa, le nostre comunità, è la scelta del povero. Se andate nella nostra Diocesi in alcune zone, è veramente incivile, guardare persone che vivono in veri e propri porcili, ma porcili è già dire molto, abbiamo tutta un'invasione del mondo Nord Africano, vi faccio solo un esempio tra Battipaglia ed Eboli se andate nelle campagne, vivono in zone dove non vi sono neanche le baracche, poi sapete bene che ci sono delle leggi psicologiche, dove vivono 50 persone in una stanza, dove potrebbero essercene solo 4, prima poi scatta la violenza, il burliamo, io sono più forte di te , scattano gli schiaffi, il sopruso, e noi tutte queste cose facciamo finta di non vederle, il sistema politico, a volte anche un po' noi. Non dobbiamo fare come certi gruppi cosiddetti ecclesiali, che si armano una volta all'anno e portano la beneficenza. Quella non è beneficenza,quella è un'offesa. Quando volete fare la beneficenza vera, voi dovete condividere stabilmente, giorno per giorno, con la persona che ha bisogno,perché vostra mamma, vostro papà, non vi pensano una volta all'anno, ma vi pensano ogni giorno, perché la persona che vi ama, vi pensa attimo per attimo, perché chi si ama la comunione la fa iniziare dal :”Ti amo con tutto il tuo portafoglio “ chi ama condivide, condivide i beni. Un prete quand'è un vero prete, un prete Diocesano, qual è la nostra specificità di preti diocesani?

Preti che si fanno controllare, preti che stanno in mezzo alla gente, preti che continuamente si fanno raggiungere dalle richieste del popolo del Signore, non siamo Angeli, non stiamo nelle cellette a contemplare il Signore, stiamo in mezzo a voi, impariamo anche da voi, perché è il rapporto con il popolo di Dio che ci mantiene vivi. E' davvero molto importante evitare di fare come un'altra figura: **Abdia**.

Chi era Abdia? Il maggiordomo del Re Acab, quando incontra Elia dice:”Sai ricordati che io poi, quando ci sono state le persecuzioni contro i profeti, io ne ho salvati più di 100, a gruppi di 50, e l'ho fatto nascosto dal Re “ Chi era Abdia? Abdia è il servo a”Metà “ è l'uomo della convenienza, è l'uomo che dice io amo Dio, ma mi tengo buono il re, almeno mi salvo la vita. Abdia è il classico tipo che non ama né Dio, né gli altri, ha solo paura di perdere il proprio potere. Abdia è l'uomo che ha presente il buon senso. Nel Mondo d'oggi cos'è il buon senso? Il buon senso è il compromesso. La Parola di Dio ci dice che il buon senso non è Fede, perché la fede può anche condurre l'uomo ad andare contro le regole, apparentemente

più logiche, perché la fede quando è vera, ti porta a fare delle scelte molto forti, esattamente come le fa Elia, perché Elia obbedisce al comando del Signore. Elia sa che il Signore ha comandato e lui deve fare quell'esperienza, perché anche le cose più chiare, quando verrà Gesù, ci dirà addirittura:” Lascia che i morti seppelliscano i morti, tu seguimi , non pensare anche ai tuoi doveri , ricordati che se tu ami tua madre e tuo padre più di Me, non sei degno di Me “. Un Dio che vuole assolutamente essere messo al primo posto. Non pensate che il nostro Dio è un Dio che si accontenta, Dio vuole il primo posto, vuole il secondo posto , il terzo posto ecc. Dio è molto radicale , o tutto o niente, d'altra parte quando si ama è così, o tu mi ami fino in fondo ed io ti amo fino in fondo o non facciamoci le mezze misure , i mezzi compromessi. Per esempio l'episodio di Meriba che quando il popolo dubitò, il Signore disse:” Sappiate che nessuno di voi entrerà nella terra che vi ho promesso “neanche Mosè, il quale per difendere il suo popolo sarà solidale anche nella punizione. Chi entrerà nella Terra Promessa?

I Figli e Giosuè, perché Dio è così, Dio deve educare fino in fondo. Noi non dobbiamo assomigliare ad Abdia ma ad Elia, e quando nel capitolo 18 lo troviamo nella sfida contro l'idolatria, Elia con fede chiede al Signore, non dice Signore, ricordatevi non so se avete mai letto quel testo, i 400 profeti di Baal, cantano, si fanno le incisioni col coltello , assomigliano a certi gruppi ululanti, noi pensiamo che gridando più forte Dio si faccia sentire, Elia infatti li prende in giro, dicendo:” Ma gridate più forte “, perché Baal era considerato il Dio della pioggia, ma anche il Dio degli affari economici, per cui era sempre in giro a fare commercio. Allora Elia dice ai 400 profeti:” Ma gridate più forte, forse il vostro Dio sta facendo del commercio fuori, forse è andato a fare la spesa “, gli ricorda proprio quello che è il Dio in cui credono, cioè nulla, e quelli gridano più forte per tutta la giornata. Quando tocca ad Elia che prepara il sacrificio, lo bagna tantissime volte, poi s'inginocchia prega Dio e dice :” Signore fa che oggi in Israele si sappia che c'è un solo Dio che sei Tu, ed io sono il Tuo servo “. Non fa una preghiera come la facciamo noi :” Signore ti prego da un segno, così gli altri capiscono che io sono un tuo servo “.Il nostro Elia capisce che è la fede che salva, sono le opere della fede che salvano, non le opere fatte così, e crederci nelle cose. La cosa strana è proprio nel momento in cui vince contro i profeti di Baal, va in crisi, una crisi tremenda,perché Dio gli aveva riservato una vittoria, ma dietro quella vittoria anche un'altra prova, perché il nostro Dio è un Dio che ama, non come le nostre mamme e papà che ci giustificano sempre, per esempio con i professori, noi non abbiamo mai il coraggio di metterci in verifica, per principio la colpa è sempre degli altri e noi siamo dei santarellini, ma ricordate che non sono le appartenenze esterne che ci fanno di una Chiesa o le tessere esterne che ci fanno di un gruppo, ma è l'adesione interiore, vera , della vita, che ci fa membri, questo vale per tutti anche per noi preti. Elia va in crisi, perché? Perché notate, dopo la vittoria sui profeti, questo è anche per noi, quando vediamo che Dio ci fa camminare col vento in bocca il fare affascina, ma il soffrire nessuno lo sceglie. IL problema è che bisogna passare dal fare al soffrire, cioè al compatire, allo stare insieme,a sentire le stesse cose che senti tu. Se tu gioisci, gioisco con te, se tu soffri, soffro con te. Il Signore gli fa fare un altro supplemento di cammino. Elia deve camminare per fede, deve arrivare a capire quanto è inadatto al servizio di Dio. Sapete chi è grande? Socrate aveva ragione era già cristiano in un certo senso, Chi sa di non sapere, chi sa di non essere nulla, uno tanto è grande quando percepisce la propria nullità.

State lontani da chi non sbaglia mai, da chi non chiede mai scusa, da chi non dice mai che ha dei limiti, da chi pensa d'essere perfetto, state lontane da queste persone o sono tiranni o sono sciocchi, nell'uno e nell'altro caso, meglio starci lontani. Il Signore quando vede che Elia scappa, va in ansia, ha vinto ma non ha capito che il Signore gli chiedeva qualcosa di più, si va a rifugiare, dopo essere stato rifocillato dall'angelo in modo che possa fare 40 giorni e 40 notti di viaggio e arriva sul monte Oret nel Sinai e qui il Signore lo trova nella caverna, il

testo ebraico usa l'articolo quasi ad indicare forse quella che ha usato Mosè. Dio dice ad Elia: "E che fai qui Elia? Il profeta non capisce, come certe volte non capiamo noi. Che fai tu qui Elia, esci sul monte e fermati. Esci, non la chiusura, non l'ansia, non il pensare di essere gli unici. Quanto è difficile nella vita accettare una grossa lezione. Qual è stata la crisi di Elia? Elia dice al Signore: "Io sono rimasto solo in Israele a combattere contro l'idolatria, e lo zelo per il Signore mi ha portato a subire tutto questo ". Elia ha avuto una crisi terribile, pensava d'essere solo, e il Signore ride e dice: "Elia Io mi sono riservato in Israele 7000 uomini, (7 è la perfezione e 1000 è il numero di Dio, quindi è una cifra spropositata) ,stai tranquillo IO sono Dio, Io provvedo al mio popolo, tu non sei solo, tu scoprirai di essere in comunione con gli altri, di essere uno dei 7000, nella misura in cui scopri la tua nullità. Cari educatori, mi raccomando tutti quanti, noi scopriamo che siamo nulla davanti al Signore, quando anche avete fatto tutto dite "Siamo servi inutili ". Ma chi ci pensiamo di essere, se non riusciamo ad avere questo tipo di cammino che ci porta dall'io a Dio, qualche anno fa un carissimo amico fece una tesi di spiritualità su San Francesco e la intitolò: " Dall'io a Dio, da Narciso al servizio ". Noi c' illudiamo, l'illusione è terribile, dobbiamo invece rettificare il pensare, il vedere, il giudicare, nessuno può insegnare la lezione a Dio. Se tu non arrivi a percepire la tua pochezza per un verso e questa grandezza che Dio ti ha dato, ma che è sua, tu non arriverai mai ad essere un uomo di comunione. Il vangelo ci mette davanti a questo stile di Dio. Che cosa ci ricorda Elia? Elia ci ricorda un itinerario. Il vero itinerario verso l'umanità, e l'umanità è un dono di Dio, è fatta appunto in queste 5 grandi tappe: Stare alla presenza del Signore; Prendere coscienza che è la presenza di Dio che ci fa crescere; I poveri ci cibano, Dio attraverso i poveri ci ciba perché i poveri sono come quegli strumenti , dove ognuno va con le bilance per farle tarare, ma qua abbiamo una sola unità di misura quella di Dio e tutti dobbiamo farci tarare. Il Signore ci ha messo i poveri che ci tarano, ci misurano, ci rettificano, i poveri ci fanno capire l'importanza di Dio, e quando anche noi abbiamo veramente fatto la scelta, attenzione a non fare la scelta a mezzo servizio come Abdia. Sull'Oret il Signore ci insegna che Egli passa "In un soffio sottile di aurea leggera ", Dio non è nel tuono, Dio non è nel terremoto, Dio non è nel fuoco, che significherà mai, Dio è in questo sottile soffio leggero di vento. Nell'Esodo cap19, Dio parla con un gran vocione, perché quando Dio parla è come avere una risonanza dell'Universo intero, e tu sei lì piccolo, a sentire la tua piccolezza, e la sua grandezza. Questa è la verità del rapporto uomo Dio. Se non arriviamo a quello e pensiamo al contrario cioè, di essere noi con il petto in fuori e Dio che sta lì mentre noi facciamo tutto quello che vogliamo, non abbiamo capito nulla. Allora Gesù che cosa fa? Viene Gesù e ci dà il vero stile di Dio. Qual è il vero stile di Dio? E' quello che ci dà la parabola della zizzania. Gesù racconta questa parabola: Il regno dei Cieli, è come un uomo che ha seminato buon seme nel campo, poi mentre gli altri dormono il nemico va seminargli la zizzania. Quando i servi se ne accorgono, (i servi siamo noi),vanno dal padrone e dicono: "Padrone non hai seminato buon seme nel campo? "Prima domanda cretina, perché il padrone è Dio e non può mai seminare cattivo seme nel suo campo. Noi facciamo domande stupide a Dio, perché non è importante vedere la Bibbia come una sorta di manuale di risposta, ma Dio non ti dà delle risposte, Dio ti mette delle domande infuocate nel cuore: "Che cosa stai facendo per gli altri?; Quali frutti tu porti? ".Seconda domanda inutile dei servi al padrone: " Ma da dove viene la zizzania Signore? " Il padrone risponde che è un uomo nemico. Gesù sa bene chi mette in mano. Perché i servi fanno queste domande? Chi sono i servi? Siamo noi, gli uomini, i quali si meravigliano della presenza del bene e del male, e davanti alla presenza del bene e del male, noi uomini facciamo le nostre ricerche filosofiche, teoretiche, vogliamo capire. Guardate che nella vita è più grande il capire un sottoinsieme del vivere. Il vivere è un insieme maggiore del vivere, non serve il capire fino in fondo anche se fa parte del vivere, a volte tu fai delle scelte anche senza capirle, ma per amore.

Il problema qual è: noi vogliamo risolvere teoreticamente il problema del male, e Dio c'insegna: "Impara a vivere, a convivere, impara a risolvere il problema del bene e del male nella storia ". Da dove viene dunque la zizzania, un uomo nemico ha fatto questo. Dio conosce chi è, è il mistero del male, del maligno. A quel punto i servi fanno una terza domanda, la più stupida: "Padrone vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? " Qui Dio si arrabbia e grida: "NOO ". La parabola è tutta qui. Che significa quel NO? Significa che i servi, cioè noi ci preoccupiamo di togliere il male, Dio invece si preoccupa di mantenere il bene: "Lasciate che crescano insieme ". Chi siamo noi, abbiamo la capacità di capire dov'è il male e di toglierlo? Abbiamo noi la capacità di decidere chi è cattivo e chi è buono? Noi non dobbiamo giudicare nessuno. Dio ci dice: "Resta nel bene, lascia che crescano insieme ", perché quando sono cresciute, si vede la differenza delle piante. Solo alla fine sarà il padrone a dire ai mietitori, e non ai servi, perché i mietitori sono gli angeli, non siamo noi: "Raccogliete la zizzania bruciatela, raccogliete il grano e mettetelo nel deposito ". Alla fine ci sarà il giudizio. Il tempo che noi stiamo vivendo, è un tempo in cui bene e male stanno vicini, fanno come quel ragazzino ebreo, figlio di un rabbino, che ogni mattina quando usciva dalla sua casa, andava a scuola, e teneva sotto un braccio tutto il suo bene e sotto l'altro braccio tutto il mio male e vengo a scuola dove imparo a rafforzare il bene e a combattere in me il male. La vita dell'uomo che cos'è? Rafforzarsi nel bene e poco alla volta chiedere al Signore di liberarci dall'egoismo dai momenti di possesso, dalla nostra ira, dall'orgoglio, ecc. Ora questa parabola, molto bella, ci fa capire una cosa molto interessante, noi non possiamo pretendere di avere una comunità perfetta, Dio c' insegna a non giudicare nulla prima del tempo, solo alla fine quello che avremo detto nel segreto si saprà, quello che avremo registrato nel nostro cuore si saprà, tutti sapranno tutto di tutti. Il giudizio eterno è il momento in cui ognuno di noi avrà tanta di quella luce da Dio, che noi saremo i giudici di noi stessi, noi vedremo quello che abbiamo considerato, nel frattempo Dio è tollerante, parola che non va intesa in modo umano, compromesso, la tolleranza non è sinonimo d'indifferenza, tolleranza non è altro che il risvolto dell'amore. Dio tollera perché aspetta che ognuno di noi faccia un cammino dal male al bene, che lascia il male e che vinca con il bene, ecco la tolleranza che ha un nome, è il VOLTO UMANO di DIO. Uno dei volti umani di Dio è esattamente la Tolleranza. Abbiamo bisogno di tolleranza nella comunità, cioè Sopportazione, ma che non è sopportare nel senso italiano della parola, ma è quella macrutumia, che significa smussare gli angoli, le acedini, evitare di fare di ogni pagliuzza un grattacielo. Nella comunità di c'è bisogno di persone che siano serie, molto care, di principio, ma che sappiano avere quell'amore con cui ti fanno crescere, perché Dio è l'unico che t'insegna a crescere sbagliando, è l'unico che non ti rimprovera mai quell'errore, ma attraverso pure quell'errore ti porta a casa. La seconda parabola: "La senape ed il lievito " è una parabola che torna di grande attualità, proprio in questi giorni, perché Gesù paragona il regno di Dio a un granello di senape che è piccolissimo, all'inizio il Regno di Dio è piccolo ma aspetta che cresca, perché non lo devi vedere oggi, è stato piantato piccolo, ma diventerà grande. Il regno di Dio viene fuori senza tanti clamori, mentre l'uomo è fatto per le cose spropositate, noi siamo i figli della grossolanità. Dice Dio: " Non guardate l'origine, aspettate la fine ". E' come il lievito, che la vassalla ha nascosto nella pasta, anzi in tre misure di farina, che sono 40 kg, quello che nella storia sembra un'esagerazione, nella realtà è vero. Come fai a dire quanto è grande l'amore di Dio, puoi dirlo solo con un linguaggio, il linguaggio spropositato, che si chiama Iperbole. Come si fa a parlare del Regno di Dio, la realtà più eccelsa? La parabola usa l'esagerazione. Perché quando voi amate non usate l'esagerazione? Abbiamo bisogno del linguaggio dell'amore d'essere esagerato. L'ultima parabola è quella sul " Tesoro e sulla Perla ". Io vorrei farvi notare una cosa, quando si va a leggere bene quella parabola, abbiamo l'impressione che il bracciante ha avuto una grande fortuna, perché mentre zappava ha trovato un tesoro prezioso, e l'altro già lo faceva per mestiere, cercava una perla preziosa, era un mercante

all'ingrosso, pure lui ha trovato una perla enorme. Ma come va letta quella parabola? Chi è il vero soggetto? Noi crediamo di scegliere ma in verità noi siamo scelti, e quando la scelta, l'essere scelti combacia, allora si che l'amore funziona, quando veramente siamo scelti, funziona come lo scegliere. In verità chi è che sceglie? E' il Tesoro, è la Perla, sono loro che si muovono a fare qualcosa, perché quella perla e quel tesoro, è il Regno di Dio, è Dio che ci muove, è Dio che ci cerca, è Dio che ci dà l'input, infatti spinto dalla gioia, dice il testo, ma nel testo greco c'è una particolarità, c'è una particella che indica allontanamento: APO. Quando Dio chiama, passando lungo il lago di Galilea, mi vide e mi chiamò, ed essi lasciarono il padre, lasciata la rete andarono dietro di Lui. Sapete qual è il vero movimento dell'amore? Scegliere di andare dietro una persona, distaccandosi dalla situazione in cui tu sei. La vera bellezza della parabola è che Dio ci precede, Dio ci sceglie, Dio entra prepotentemente nella nostra vita, e noi spinti da questa ricerca, da questo dono, da questa meravigliosa eredità avuta, noi abbiamo anche il coraggio da fare ciò che non è naturale, cioè Rinunciare. Ecco perché educativamente, non dobbiamo mai puntare l'attenzione sulla rinuncia, ma sulla scelta. Un bene maggiore ci fa distaccare da un bene minore. Il bene di Dio è talmente grande che ci aiuta a fare il distacco. Anche ciò che sembra brutto tu per disfarti, anche la rinuncia diventa conseguenza fatta con gioia, perché hai trovato, sei stato trovato, perché Dio ti ha scelto. Ecco perché quando ci pesa il vangelo, quando ci pesa l'amore, è perché noi facciamo prevalere la rinuncia, ma Dio educativamente ci rivela il suo volto sulla scelta. Se non c'è la coscienza di un Dio che ti ha scelto, la rinuncia ci pesa, ogni cosa ci pesa, e faremo le cose o per potere, o per dovere, ma nell'uno e nell'altro caso, avremo perso il volto umano di un Dio che ti fa veramente percepire l'infinito in quel frammento di Dio che è la nostra vita.

Auguri per il vostro cammino.